Avvenire

Data 01-12-2010
Pagina 5
Foglio 1

ordine pubblico

Maroni: scelta giusta blindare il Palazzo

DA ROMA **GIOVANNI GRASSO**

Anche la blindatura dei Palazzi della politica, che – insieme alla manifestazione, alla pioggia e a uno sciopero dei mezzi pubblici – ha contribuito a fare vivere al traffico della Capitale una delle giornate più nere della sua storia recente, è diventata motivo di scontro tra maggioranza e opposizioni.

La gestione dell'ordine pubblico, troppo dura secondo i critici, ha fatto finire sul banco degli accusati il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Che ha subito replicato, ricordando il gravissimo precedente dell'assalto al Senato (con i manifestanti che sono riusciti a penetrare nel portone principale), e definendo opportune le misure di sicurezza adottate. «Cosa volevano – ha replicato il ministro alla Camera – che i manifestanti entrassero in Transatlantico? Che sarebbe successo, se lo avessero fatto? Già c'è stato il rischio al Senato e il mio compito è quello di gestire l'ordine pubblico e di evitare l'assalto ai luoghi sacri della democrazia. È stato garantito a tutti il diritto di manifestare e al Parlamento di lavorare in tranquillità».

E a conferma di ciò, ha dato atto al prefetto e alle forze di polizia di essersi comportati con grande professionalità, scongiurando incidenti e feriti tra i manifestanti, mentre qualcuno degli operatori di polizia è rimasto contuso. Maroni ha insinuato anche il dubbio sulla genuinità della protesta studentesca: «Non mi pare che fossero pacifiche le intenzioni di chi è andato a manifestare con mazze, pietre e bombe carta».

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani è insorto contro Maroni: «Fa impressione la città di Roma militarizzata. Il governo è doppiamente colpevole: poteva spendere qualche ora in questi mesi per discutere con la gente. Si è arrivati a un livello di tensione così alto per irresponsabilità. E dire che i ragazzi sono sono lì ad difendere i baroni è offensivo. Una cosa che suscita indignazione. Il governo sta perdendo la testa».

Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini invita a non confondere «gli studenti che prendono 30 e lode e manifestano nelle piazze con quelli che rompono le vetrine, per i quali non si deve avere tolleranza. Maroni ha fatto il suo mesterie, ma chi protesta pacificamente non può essere essere liquidato con marchio del terrorista o dell'infame».

Va giù durissimo il leader di Sel Nichi Vendola, che parla di «gestione criminale dell'ordine pubblico, che alimenta le spinte estremistiche». Alla protesta dei giovani, secondo Vendola, «si risponde con i cingolati, con la repressione». E, addirittura, «facendo di Roma una specie di cartolina della Santiago del Cile degli anni di Pinochet».

Dal Viminale, il sottosegretario Alfredo Mantovano replica a Bersani, accusandolo di cavalcare la protesta giovanile e di non aver detto alcuna parola di condanna per gli atti teppistici. A lui risponde Ettore Rosato che parla di «sterili polemiche», che nascondono «solo l'incapacità del governo a gestire il dissenso democratico nel paese».

Il ministro: evitato l'assalto ai luoghi sacri della democrazia. Bersani: decisione irresponsabile, serviva l'arma del dialogo

La riforma va. Si sofferto alla Camera

ordine pubblico Maroni: scelta giusta blindare il Palazzo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.